



Via Marino Stenico 26 38121 TRENTO
☎ 0461/40.21.41 – fax 0461 82.24.30
segreteria@fenalt.it - <http://www.fenalt.it>

Trento, 17 giugno 2017

Claudio Cia
Presidente quarta commissione

Prot.:

Oggetto: “Personale infermieristico e operatori socio sanitari (OSS): problematiche lavorative e prospettive future”, audizione Quarta Commissione.

Il Sindacato FeNALT ringrazia il Presidente della Quarta Commissione e i suoi Membri per la possibilità di poter illustrare il proprio pensiero su queste due professioni stante l'alto numero di professionisti rappresentati in sanità e nelle case di riposo.

Il tema proposto dalla Quarta Commissione ai Sindacati è estremamente importante, ci corre quindi l'obbligo di portare all'attenzione dei presenti i problemi concreti cercando risposte che riguardino le Professioni citate, pur sapendo che queste hanno iniziato un processo di trasformazione sancito dalla Legge n.3 11 gennaio 2018 (Legge Lorenzin) e sono oggetto di discussione del tavolo della Commissione paritetica per la revisione del sistema di classificazione professionale a livello nazionale.

Le sfide a cui sono chiamati a rispondere la P.A. e i sindacati non sono semplici, sono passati dieci anni dal blocco contrattuale, dieci anni sono un'eternità nel mondo sanitario che è caratterizzato da un substrato scientifico tecnologico predominante e nel sociale che, causa l'invecchiamento della popolazione, si è visto via via medicalizzare sempre di più.

In questi dieci anni il mondo è cambiato, la crisi economica e l'introduzione del concetto di spending review hanno modificato radicalmente l'atteggiamento della P.A. non sempre in meglio. Il personale, da vero motore della sanità e del mondo sociale, è diventato “spesa corrente” ed il blocco della contrattazione ha fatto sì che alcuni amministratori, ossessionati dai bilanci anche in Provincia di Trento, facessero un passo indietro rispetto agli standard economici e normativi raggiunti interpretando i contratti di lavoro nel modo più restrittivo possibile. Nel frattempo, in questi anni, ci si è arrovellati su quale tipo di sanità e di sistema sociale il Trentino volesse fornire ai propri cittadini. L'Azienda Sanitaria sta vivendo la seconda riorganizzazione in pochi anni,

riorganizzazione ancora non compiuta che ha di fatto provocato una paralisi e una mancanza di governance senza precedenti. Nella politica, nella Dirigenza dell'A.P.S.S. e anche negli stessi operatori dei grandi poli ospedalieri si è radicata sempre di più l'idea di una sanità che, per essere efficiente, deve concentrarsi nell'asse dell'Adige, svuotando di contenuti i presidi ospedalieri periferici, in aperto contrasto con l'idea di Trentino avuta fino ad adesso e alle richieste dei cittadini delle valli. L'infinita querelle riguardante il nuovo Ospedale del Trentino, l'invecchiamento del personale sul luogo di lavoro, la fallimentare programmazione della formazione universitaria del personale medico e la conseguente carenza di medici sono solo alcuni dei problemi che compongono il mare dove infermieri ed OSS si trovano quotidianamente a dover galleggiare. Sta a noi adesso cercare proposte e soluzioni per queste professioni, convinti che entrambe siano ingranaggi essenziali di un meccanismo molto complesso ed articolato.

Il CCPL 2006/2009, a seguito di distinte disposizioni contrattuali emanate dalla Giunta, aveva anticipato i tempi istituendo all'interno dell'articolato una parte destinata al personale sanitario, invocando la 43 del 2006 si era risusciti per la prima volta a creare la figura del "professionista esperto" e a ridefinire le funzioni di coordinamento, tracciando per la prima volta una via di progressione di carriera assente tuttora a livello nazionale. Partiamo quindi in Trentino da un Contratto che dieci anni fa era all'avanguardia e che ora, a distanza di così tanto tempo, deve confrontarsi con problemi che allora non erano presenti.

Che queste professioni debbano avere più attenzione è ormai assodato, dobbiamo trovare la ricetta giusta sia per questi lavoratori sia per la P.A. ed i cittadini. A livello nazionale il dibattito è in corso e sembra maturo dal punto giuridico, mentre non lo è affatto dal punto di vista economico.

La Legge Lorenzin, oltre che aver istituito gli ordini delle professioni sanitarie, ha istituito all'art. 5 l'area delle professioni socio-sanitarie, individuando in quest'area gli operatori socio-sanitari e demandando al Ministero dell'Istruzione, della Sanità, alle competenti Commissioni Parlamentari, al Consiglio Universitario Nazionale e al Consiglio Superiore della Sanità di definirne la formazione in un chiaro tentativo di omogeneizzare la figura sul territorio nazionale.

Il CCNL sanità 2016/2018 istituisce all'art. 12 la "Commissione Paritetica per la revisione del sistema di classificazione professionale". In tale articolo al punto e) si ipotizza in armonia con la legge 3/2018 l'istituzione delle seguenti aree prestazionali:

- area delle professioni sanitarie;
- area delle professioni socio-sanitarie;
- area di amministrazione dei fattori produttivi;
- area tecnico-ambientale.

Già il Comitato di settore Comparto regioni sanità nel suo atto di indirizzo per il triennio 2016/2018, richiamandosi al "Patto per la Salute" auspica la creazione di un'area delle professioni socio-sanitarie e una giusta collocazione contrattuale delle competenze avanzate delle professioni sanitarie. Richiamandosi alla 43/06 indica la creazione della posizione contrattuale di "professionista specialista" possessore di master universitario di primo livello e la posizione di "professionista esperto" professionista che ha acquisito competenze avanzate tramite percorsi formativi complementari regionali ed attraverso l'esercizio di attività professionali stabilite. Interessante è il tentativo di dare una risposta al personale che sta invecchiando sul posto di lavoro individuando la figura "dell'operatore senior" sul quale agire con nuove modalità organizzative che ne valorizzino l'esperienza e lo accompagnino al pensionamento

Esiste quindi in questo campo una materia già consolidata che ci permette di non partire da zero e sulla quale si può incominciare a discutere anche prima del prossimo contratto della sanità trentino.

È evidente che tutto ciò porterà ad una revisione del sistema classificatorio sul quale il tavolo della Commissione paritetica sta lavorando, già sono state depositate le richieste da parte di qualche sindacato che richiedono la formazione di nuove categorie, la E per il personale sanitario la E livello economico S (Es) per il professionista esperto e specialista infine la categoria F per le funzioni di coordinamento.

Fenalt nel prossimo CCPL della sanità alla luce di ciò che il tavolo nazionale partorirà crede ci sia il bisogno di ritoccare le categorie dei sanitari verso l'alto superando l'attuale livello D.

Inevitabili le richieste che sono arrivate immediatamente dopo la Legge Lorenzin da parte degli OSS che a gran voce stanno chiedendo la categoria C, quella che attualmente è occupata dagli ultimi infermieri generici. Tale legittima richiesta è richiesta anche da noi non senza però aver fatto prima chiarezza sulle nuove competenze che verranno a crearsi.

Tutte queste sono legittime rivendicazioni che nascono non solo da richieste dei lavoratori afferenti alle varie categorie, ma anche dalla necessità, da parte della P.A., di dare una risposta nell'immediato futuro al cittadino. Non solo l'orizzonte della richiesta di cure è in costante aumento, ma il drammatico problema della carenza di medici farà sì, come già succede in altri paesi, che alcune funzioni che fino ad oggi sono proprie della classe medica, nel prossimo futuro verranno demandate a professionisti sanitari non medici adeguatamente formati.

Il medico diverrà merce rara e per questo indirizzato a compiti più complessi, paradossalmente l'emancipazione delle Professioni Sanitarie non mediche e degli OSS non sarà frutto di un giusto riconoscimento ma di una reale necessità della sanità italiana.

Tutto ciò cozza di fatto con una frase che spesso ritroviamo nei dispositivi di legge "senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica", si leggono documenti estremamente condivisibili che poi si fermano a questa frase di rito che di fatto rendono vano quanto argomentato. È impossibile slegare la valorizzazione professionale da quella economica.

La Provincia deve quindi fare delle serie riflessioni sulle entità economiche da mettere in campo per la prossima contrattazione del Comparto Sanità.

Anche noi riteniamo che occorra dare una risposta concreta ai Professionisti Sanitari proseguendo sul percorso già intrapreso dei professionisti esperti, degli specialisti e del professionista senior, che andranno ricollocati a seconda delle loro funzioni in categorie contrattuali superiori a quelle presenti nel CCPL2006/09.

Ci preme fare anche una riflessione sulla separazione contrattuale richiesta a gran voce da alcune organizzazioni sindacali. Tale idea nasce dalla constatazione che la categoria medica ha visto quadruplicare il proprio salario a seguito della loro separazione contrattuale avvenuta a fine anni ottanta. L'idea è suggestiva, ma purtroppo buona solo a gonfiare le vele di una certa propaganda, il pensiero che separando i sanitari dagli altri lavoratori della sanità questi approdino a porti felici è un'idea un po' naif, che porterà probabilmente a constatare che non sono più gli anni ottanta e che il numero dei professionisti sanitari è estremamente superiore a quello dei medici. Di fatto, all'interno del Contratto delle Autonomie Locali, già abbiamo distinte disposizioni per Vigili del fuoco e Forestali (a queste ci si è spesso appellati in Trentino), ma ciò non ha portato ad aumenti salariali vertiginosi così come i sanitari sperano. Verrebbe poi a galla il problema di decidere dove collocare la figura degli OSS che si ritroverebbero da soli in un comparto fatto prevalentemente da personale amministrativo e tecnico nel Contratto della Sanità. Di fatto, la Commissione Paritetica per la revisione del sistema di classificazione professionale, pare indirizzata verso la soluzione di creare delle aree prestazionali che, all'interno dello stesso contratto, creino dei luoghi dove professioni omogenee si possano ritrovare.

La discussione fino ad adesso riportata investe anche i Professionisti Sanitari ed OSS presenti nelle Case di Riposo (APSP), allo stato attuale i Professionisti Sanitari sono collocati in C evoluto e gli OSS in categoria B evoluto. Al momento il personale delle APSP cerca di passare in Azienda

Sanitaria essendo presente una disparità di trattamento che vede le retribuzioni delle case di riposo inferiori. FeNALT ha chiesto che il personale infermieristico passi nella categoria D, nel contratto degli enti locali propria dei laureati, trovando di fatto una forte opposizione; va da se che, laddove si decidesse di mettere mano alla classificazione di queste professioni, non si potrebbe non tenere conto dell'esistente asimmetria contrattuale fra i Contratti Provinciali della Sanità e quello degli Enti Locali. Naturalmente come FeNALT chiediamo che tale situazione venga sanata favorendo una maggiore stabilizzazione del personale nelle APSP.

Nelle more di quello che verrà deciso dal punto normativo a livello nazionale sul nuovo inquadramento formativo e giuridico degli OSS, si potrebbe proporre una figura posta su due livelli, una con formazione base con competenze pari a quelle già svolte ora, una seconda con competenze e formazione maggiore da collocare su un livello economico superiore.

Mentre a livello nazionale alle RSA pubbliche si applica il Contratto della Sanità, in Provincia di Trento queste afferiscono al Contratto degli Enti Locali. Da qui nasce il bisogno di trovare all'interno del CCPL degli Enti Locali un'area dedicata più omogenea a quella della sanità. Così come si emanano distinte disposizioni per alcune categorie all'interno del CCPL degli Enti Locali, dovrebbero esserne emanate per il personale delle APSP, nel tentativo di creare un'area socio-sanitaria, al pari di quella che si sta pensando per il Contratto della Sanità, così come previsto per legge.

Infine, sicuramente bisogna porsi il problema dell'invecchiamento del personale, problema trasversale a tutte le professioni, maggiormente sentito nella categoria degli OSS in quanto deputati a mansioni più gravose. Non è un caso che in APSS un quarto degli OSS ha limitazioni funzionali, le ricadute di questa situazione sull'organizzazione sono pesantissime. Dovranno essere attuate misure che accompagnino il personale alla pensione (ad esempio: esclusione dai turni notturni, maggior numero di ferie, un periodo di recupero psicofisico così come previsto nel contratto sanità di Bolzano). La qualità di vita del personale turnista deve essere tenuta in considerazione, ma, è inutile nascondersi dietro ad un dito, anche l'individuazione di nuove modalità e diritti avrà un costo.

Un pensiero va rivolto anche a tutti quei Professionisti che lavorano nella Sanità Privata Trentina, professionisti che al momento attuale si trovano in una condizione surreale. L'ultimo contratto AIOF ha visto la luce nel 2007, altre case di Cura si rifanno al contratto degli Enti Religiosi pur non essendole, solo perché tale contratto è meno remunerativo per i dipendenti.

A livello nazionale la contrattazione è scomparsa dai radar e ad oggi nessuno può dire quando questi lavoratori potranno avere, dopo così tanti anni, i giusti benefici contrattuali. Per questo FeNALT ha intrapreso una difficile battaglia a tutela dei più deboli del settore, cercando di introdurre in Trentino, tramite l'emendamento introdotto nella Legge Provinciale di assestamento del bilancio n.15 del 3 agosto 2018 all'art. 34, un tavolo di confronto fra Sindacati, Datori di lavoro e Provincia. Tale tavolo deve avere come obiettivo l'uscita dall'attuale empasse, nel tentativo di omogeneizzare i trattamenti economico normativi fra le varie Case di Cura e riconoscere anche ai Professionisti in oggetto un percorso professionale il più vicino possibile a quello ipotizzato nel pubblico impiego.

Ringraziando per la possibilità del confronto e per l'attenzione, chiediamo ai Consiglieri membri della IV Commissione di riflettere su quanto emerso in questo incontro e di incominciare ad agire nel tentativo di trovare una risposta a quanto sopra illustrato.

Cordiali saluti

Segreteria
FeNALT